

Il Salva Milano spacca il governo Sala scarica il suo assessore

Tajani: "Bisogna andare avanti", ma FdI frena. Salvini: "Ora ci dica il sindaco cosa fare"
Si dimette Bardelli che in chat diceva a Oggioni: "Dobbiamo fare cadere questa giunta"

di ALESSANDRA CORICA

MIRIAM ROMANO

MILANO

L'annuncio del passo indietro è arrivato in tarda mattinata, dopo un incontro a Palazzo Marino. «Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha incontrato a Palazzo Marino l'assessore alla Casa Guido Bardelli, il quale ha manifestato l'intenzione di rimettere l'incarico a lui affidato», la laconica comunicazione del Comune. Mentre già infuriava la polemica sul futuro del Salva Milano, quel provvedimento che il Comune, fino a pochi giorni fa, riteneva indispensabile per far ripartire i cantieri cittadini. Ma che ora è diventato radioattivo per il centrosinistra, e viene difeso soltanto da Forza Italia, con il segretario azzurro e vicepremier Antonio Tajani a dire che «noi andiamo avanti perché l'abbiamo sempre sostenuto. Non si possono fare i provvedimenti in base a una vicenda giudiziaria che riguarda una persona». Mentre Fratelli d'Italia, con il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, sottolinea «perplexità», e ribadisce che «l'unica certezza in questo pasticcio è l'urgenza di una nuova legge urbanistica», e l'altro vicepremier, il leghista Matteo Salvini, che gongola: «Io non voto niente a dispetto di quello che vogliono coloro a causa dei quali il problema è nato, mi dica il Pd con Sala che cosa vogliono fare, noi faremo quello che ci chiedono di fare».

E il caos dell'urbanistica a Milano. Le inchieste della procura – sono decine i cantieri sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati – da mesi stanno facendo tremare il settore. Ma la svolta dei giorni scorsi, con i domiciliari per l'ex dirigente comunale Giovanni Oggioni e l'indagine a carico di Assimpredil, l'associazione dei costruttori, con l'ipotesi di corruzione, ha del tutto stravolto il quadro. E sta mandando in tilt il Comune, con il sindaco Sala – per mesi ha difeso il Salva Milano, tanto da arrivare a minacciare le dimissioni qualora il Pd al Senato non lo avesse votato, ma ora ha dovuto fare un passo indietro – che si ritrova alle prese con una bella grana. Ovvero, un possibile rimpasto di giunta a due anni dalla fine del mandato, per trovare un sostituto di Bardelli nella (delicata) casella dell'assessorato alla Casa.

Lui, Bardelli, avvocato amministrativista di lungo corso ed ex presidente della Compagnie delle Opere, è un membro della giunta di piazza Scala dalla scorsa estate, quando fu scelto da Sala – a dispetto delle proteste del Pd, azionista di maggioranza a Palazzo Marino – per succedere al dem Pierfrancesco Maran eletto a Bruxelles. La sua chat con Oggioni del 2023, che risale a quando ancora non era assessore ed è agli atti dell'inchiesta, oggi rende la sua posizione precaria assai. Visto che, con l'architetto ora indagato, l'assessore diceva che quella giunta doveva «cadere» a fronte di quanto stava accadendo sul settore dell'urbanistica. Di qui il passo indietro di ieri (che pe-

rò sarà formalizzato solo lunedì davanti al Consiglio comunale), annunciato proprio nelle stesse ore in cui Oggioni davanti ai magistrati si avvela della facoltà di non rispondere. «Ma non esiste nessun "sistema-Oggioni"», la tesi della sua difesa.

Nel centrosinistra milanese e lombardo, allora, da giorni è già partito il toto-nomi per un eventuale successore di Bardelli, con ipotesi che vanno da tecnici come gli urbanisti Matteo Bolocan o Gabriele Pasqui, ad ex parlamentari come Emanuele Fiano. Il problema? La mancanza di unità dentro lo stesso Pd milanese, che nella sua ala più intransigente vorrebbe da Sala più di un ritocco in giunta, e spinge per un rimpasto incisivo, all'insegna della discontinuità e del cambio di passo. A fronte invece dell'ala cattolica e moderata dei dem lombardi, che invece quasi sarebbe pronta ad «assolvere» Bardelli e proseguire senza modifiche. Di contro, nel centrodestra ora è il momento della tattica. Per capire come mettere in difficoltà i democratici che prima si erano spesi sul Salva Milano, e ora provano a rinnegarlo. Senza però scontentare i costruttori, grande bacino elettorale per il centrodestra: non a caso il nome della presidente di Assimpredil Regina De Albertis, che non è indagata ma ha comunque messo sul piatto la possibilità di fare un passo indietro dall'associazione (che però le ha rinnovato la fiducia), era uno di quelli che circolava di più come possibile candidato di Lega-Forza Italia-FdI alle comunali milanesi del 2027.

L'architetto non risponde ai magistrati: "Ma non esiste un sistema"
Nel centrosinistra parte il toto-nomi
Il Pd spinge per il rimpasto



Peso: 71%

LA CAMPAGNA

Alberto Trentini

Del cooperante italiano della ong Humanity & Inclusion non si hanno notizie dal 15 novembre



L'ex dirigente

Giovanni Oggioni, l'ex direttore dello Sportello Unico per l'Edilizia di Milano, agli arresti in casa



L'assessore

Guido Bardelli, assessore alla Casa del Comune di Milano, che ieri ha rassegnato le dimissioni

113

113 giorni in carcere

Il cooperante italiano è stato arrestato a Caracas, appena arrivato in Venezuela, e da 113 giorni è in carcere senza che sia stato formulato un capo di accusa preciso. Per la liberazione sono state lanciate petizioni online e uno sciopero della fame



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala. A sinistra, lavori in un palazzo della città



Peso:71%